

Il **Quartetto Gringolts** è il punto d'incontro di quattro personalità artistiche provenienti da ambiti culturali ed esperienze professionali diverse (il russo Ilya Gringolts, primo premio al Concorso Paganini di Genova, l'armena Anahit Kurtikyan, prima parte nell'Orchestra dell'Opera di Zurigo, la rumena Silvia Simionescu, primo premio ai Concorsi di Brescia e Osaka, il tedesco Claudius Herrmann, primo violoncello dell'Opera di Zurigo), ma legate da una comune, forte passione per il quartetto d'archi. Nel corso della stagione 2013 il Quartetto è stato ospite di importanti Istituzioni musicali europee quali il Festival di Lucerna, la Società dei Concerti di Milano, i Festival di Gstaad e Kreuth, la Filarmonica di San Pietroburgo. Il Gringolts Quartet ha collaborato con Jorg Widman, Leon Fleischer, David Geringas, Eduard Brunner. Il loro debutto discografico per Onyx nel 2011 con i 3 quartetti di Schumann, assieme al pianista Peter Laul, è stato accolto da eccellenti giudizi della critica discografica e scelto come miglior incisione dalla "Diskotek im Zwei" su Radio DSR. La loro registrazione in prima mondiale del quintetto di Walter Braunfels per due violoncelli, con David Geringas, è stata premiata con il Supersonic Award dal Magazin Pizzicato e con l'ECHO Classic 2013, il più ambito riconoscimento della critica discografica tedesca. Alla fine del 2013 è stata pubblicata, sempre da Onyx, la loro registrazione dei 3 quartetti di Brahms e del quintetto con il pianista Peter Laul. I membri del Gringolts Quartet suonano preziosi strumenti italiani: Ilya Gringolts uno Stradivari del 1718, Anahit Kurtikyan un Camillo Camilli del 1733, Silvia Simionescu una viola di Jacobus Januarius del 1660 e Claudius Hermann uno straordinario violoncello Maggini del 1600, appartenuto in passato al Principe Galitsin, intimo amico di Beethoven, che per primo eseguì gli ultimi quartetti del grande compositore tedesco su questo strumento.

Nel mese di luglio 2000 il pianista **Filippo Gamba** ottiene il Primo Premio al Concours Géza Anda di Zurigo e viene insignito dalla Giuria, presieduta da Vladimir Ashkenazy, del "Premio Mozart" per la migliore interpretazione del concerto per pianoforte ed orchestra dello stesso autore. La sua attività concertistica lo vede esibirsi presso importanti Festival musicali come il Ruhr Piano Festival, i Festival di Varsavia, Oxford, Lucerna, "Next Generation" di Dortmund e Settimane Musicali di Stresa, "Meister des Klaviers" Festival di Cracovia e Musical Olympus Festival di San Pietroburgo, e nelle più rinomate sale concertistiche europee: Parigi (Théâtre des Champs Élysées, Théâtre du Châtelet), Berlino (Konzerthaus), Amsterdam (Concertgebouw), Vienna (Konzerthaus), Lione (Salle Molière), Barcellona, Monaco (Herkules-Saal), Hannover (NDR-Saal), Atene (Megaron). In Europa vanta collaborazioni con prestigiose orchestre, quali i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Camera Academica Salzburg, la SWR-Sinfonieorchester di Stoccarda, la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, della City of Birmingham e l'Orchestra Filarmonica di Israele. Si è inoltre esibito sotto la direzione di Maestri quali Simon Rattle, James Conlon, Vladimir Ashkenazy. Una particolare attenzione alla produzione discografica lo vede protagonista, insieme a direttori quali Vladimir Ashkenazy e Camil Marinescu, nell'incisione dei concerti mozartiani n. 11 e n. 13, per la Labour of Love Records. Presso la stessa casa discografica si contano inoltre tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. A questi lavori vanno ad aggiungersi le collaborazioni con il violinista Nimura nella realizzazione di due CD per la Sony Records. L'Album "Beethoven-Bagatellen" segna il suo debutto per l'etichetta DECCA. La sua attività concertistica si allarga alla musica da camera; in questa direzione significative sono le collaborazioni con il Michelangelo Quartett, l'Hugo Wolf Quartett, il Vanbrugh Quartett e con Enrico Bronzi. Ha tenuto masterclass per la Bachauer Foundation, Music of Southern Nevada, Asolo Musica, Oxford Philomusica, l'Estate Musicale di Portogruaro e le "Settimane" di Blonay. È Professore alla Musik Akademie di Basilea. La sua formazione è stata arricchita dagli insegnamenti di Renzo Bonizzato (con il quale si è diplomato presso il Conservatorio di Verona), di Maria Tipo e di Homero Francesch.

Franz Schubert, Quartetto D 887 op. 161 in Sol maggiore

di Paolo Cossato

Redatta tra il 20 e il 30 giugno 1826 e concepita con una rapidità tipica della straripante creatività schubertiana, questa partitura denota, rispetto agli altri quartetti, una accesa propensione a valicare i confini delle sonorità cameristiche, mirando ad una gamma timbrica e ad una intensità espressiva che ben si addicono alla solennità del dettato orchestrale. Una sensazione che emerge sin dall'inquieto erratico agitarsi della cellula tematica delle prime battute dell'Allegro molto moderato. Dopo una breve prolusione, il breve inciso motivico, sobbalzante di strumento in strumento, si configura compiutamente nell'enunciazione espositiva del primo violino, in un'atmosfera di pianissimo sospesa sulla mossa superficie di un tremolo d'archi. La sua densità d'aforisma accresce una drammaticità cui nemmeno il secondo tema, pur serafico e disteso, così pressato da provocazioni di ordine ritmico e contrappuntistico, sembra potersi sottrarre. Un linguaggio cameristico di inconsueta sonorità si concretizza nei contrasti espressivi della materia epico-drammatica del primo tempo con l'apollinea meditatività dell'Andante un poco moto successivo manifestando un gusto volutamente sottolineato per la contrapposizione timbrica del suono strumentale. Lo Scherzo (Allegro Vivace) riprende la dinamicità ritmica ed espressiva del primo movimento; ad esso si affianca, come vuole la tradizione formale, il Trio - in tonalità di Sol maggiore; la tonalità di impianto dello Scherzo è Si minore - in cui si rende percepibile l'eco di accenti mozartiani ancora presenti ed operanti nella memoria del compositore. Il quarto movimento, notevole per vivacità dinamica e straordinaria ricchezza di materiale tematico, si direbbe propenso ad allentare le tensioni, accogliendo toni di baldanzosa ironia. La conclusione richiama inoltre moduli stilistici già riscontrati nel quarto movimento del quartetto in Re minore, cui più volte il quartetto in Sol maggiore si dimostra affine. La prima esecuzione di questa temibile partitura - ma solo del primo movimento - avvenne a Vienna il 26 marzo 1828, pochi mesi prima della morte di Schubert. Venne tuttavia pubblicata solo nel 1851. La critica lo accolse favorevolmente, ma ci è ignota l'opinione del pubblico che lo ascoltò per la prima volta.

Johannes Brahms, Quintetto in fa minore per pianoforte ed archi op. 34

di Hans Werner

Il Quintetto in Fa minore fu composto nel 1862 in versione per archi nella formazione con due violoncelli come il Quintetto di Schubert, in luogo di quella, molto più comune, con due viole. Brahms mandò il manoscritto al grande violinista Joseph Joachim e a Clara Schumann. L'entusiasmo di Clara - significativo, in relazione con ciò che poi vedremo - non fu del tutto condiviso da Joachim, che lodò la composizione, ma espresse dubbi sulla chiarezza del risultato sonoro. Brahms fece eseguire privatamente questa prima versione a Vienna, nell'inverno del 1863; non soddisfatto dell'esito, nel maggio dello stesso anno si recò a Hannover per consultare di nuovo l'amico Joachim che, come virtuoso di camera del re, trascorrevva lì qualche mese ogni anno. Joachim lesse con alcuni strumentisti il Quintetto, ed espresse di nuovo il parere che la natura della musica contrastasse con la strumentazione e che non fosse possibile alcun riadattamento migliorativo. Brahms pensò quindi di strumentare la composizione per due pianoforti: in questa seconda versione il Quintetto si chiamò Sonata, e fu eseguito da Brahms a Vienna, il 17 aprile 1864, insieme con il sommo pianista Carl Tausig, l'allievo prediletto di Liszt e lo stupefacente virtuoso che a Brahms aveva ispirato le terrificanti Variazioni su un tema di Paganini. L'anno prima Brahms aveva scritto di Tausig, a Joachim «ottiene di più col suo dito mignolo che gli altri con tutte le dita e la testa». Ma, sebbene la collaborazione di Tausig dovesse essere preziosa, Brahms non rimase interamente soddisfatto della versione per due pianoforti del Quintetto. Clara Schumann, che continuava ad essere entusiasta della composizione, eseguì la Sonata tre volte nell'estate del 1864, a Baden-Baden: una volta con Anton Rubinštejn, una con il direttore d'orchestra Hermann Levi, una con Brahms. La principessa Adda d'Assia, dopo aver ascoltato l'ultima esecuzione, donò a Brahms - nientemeno! - l'autografo della Sinfonia in sol minore di Mozart. Ma questa volta anche Clara Schumann ebbe dei dubbi, e ritenne che per rendere la vigoria dell'opera fosse necessaria l'orchestra. La soluzione fu suggerita da Hermann Levi: quintetto archi-pianoforte. Brahms vi lavorò nell'autunno ed il Levi approvò la nuova versione al punto di affermare: «Non contiene una sola nota che possa condurre a sospettare l'arrangiamento. Le idee sono piene di

colore. Di un'opera monotona per due pianoforti Lei ha fatto una cosa di grande bellezza, un capolavoro della musica da camera». Il quintetto per pianoforte e archi era stato «inventato» da Boccherini ed aveva incontrato una certa fortuna durante il periodo Biedermeier, sia pure nella formazione con contrabbasso (Quintetti di Schubert, poi di Hummel, Spohr e altri). Solo con il Quintetto di Schumann, composto nel 1842, il genere si era però imposto definitivamente, mettendo in ombra il quartetto per pianoforte e archi, fino a quel momento più ricco di storia e di tradizioni. Il quintetto con pianoforte si prestava mirabilmente alle esigenze di tempi nei quali la musica da camera cominciava ad essere frequentemente presentata in concerti pubblici a pagamento, perché consentiva programmi nei quali la presenza di più esecutori - motivo di varietà e di attrazione per il pubblico - rispondeva ad un'organica necessità. Il quartetto d'archi eseguiva un importante lavoro del repertorio, il pianista eseguiva poi un gruppo di composizioni, ed infine pianista e quartetto si univano per il quintetto. L'enorme fioritura di quintetti con pianoforte degli ultimi tre decenni del secolo dimostrò che Brahms aveva saputo cogliere i segni dei tempi ed il suo Quintetto, da lui stesso eseguito, subito ripreso da Clara Schumann ed altri, fu utilizzato frequentemente, in questo modo, fino alla Grande Guerra. Nel periodo tra le due guerre e nell'ultimo dopoguerra la formazione di quintetti stabili fece decadere l'uso di concerti misti nei quali un grande pianista e un celebre quartetto si univano saltuariamente. Ma negli ultimi anni, essendo quasi scomparsi dalla vita concertistica i quintetti stabili, è stato talvolta ripreso l'uso antico (ricordiamo le esecuzioni del Quintetto di Brahms, ad opera di Maurizio Pollini e del Quartetto Italiano). Brahms non conservò la versione per archi del Quintetto. La versione per due pianoforti fu pubblicata ed è ancor oggi eseguita. Di essa scrive il Geiringer «Due pianoforti non possono, naturalmente, produrre effetti di timbro contrastanti, e la ricca inventiva di questo complesso lavoro in quattro tempi è talvolta mascherata dal suo contenuto troppo denso e monocromatico. Il pieno effetto della magnifica composizione è realizzato soltanto nel suo adattamento finale per due tipi di strumenti contrastanti (pianoforte e archi!)». Non si può però neppure nascondere che il volume di suono degli archi, in rapporto con quello del pianoforte, sembra talora inferiore alla necessità, e che in taluni momenti la massa di suono dei due pianoforti appaia in realtà più soddi-

sfacente. Non si può neppure dire che talvolta non sembri più adatta la primitiva versione per soli archi come notava il Tovey, nell'introduzione del finale il pianista deve metamorfosare la sua sonorità per suggerire un secondo violoncello. Il Cotté ha osservato che la versione per archi doveva possedere i colori sfumati e il tono di leggenda e di mistero del proromanticismo tedesco, e che la versione per due pianoforti mette invece in evidenza le strutture con la precisione di linee di un'incisione. La versione definitiva, conclude il Cotté, tempera le due esigenze. Ma le tre versioni, a parer nostro, più che rivelare una ricerca verso uno stadio ottimale progressivamente conquistato, rispondono ad un'ambiguità di fondo dell'opera, il cui beethovenismo, evidentissimo, non esclude affatto sottili e profonde suggestioni schubertiane, né una nostalgica attenzione al Biedermeier di Ludwig Spohr. Brahms pubblicò comunque, come dicevamo, sia la versione per pianoforte ed archi (nel 1865, con dedica ad Anna d'Assia) che la versione per due pianoforti (nel 1872). La versione per archi soli, distrutta da Brahms, fu «ricostruita» dal musicologo inglese S. H. Brown e pubblicata nel 1947.

prossimamente

Lunedì 3 novembre 2014 ore 20.00
Teatro La Fenice

Khatia Buniatishvili pianoforte
Musiche di MUSORGSKIJ, RAVEL

prossimamente SVC giovani

Giovedì 6 novembre 2014 ore 11.00
Fondazione Musicale Santa Cecilia - Portogruaro

Leo Morello violoncello
Konstantinos Destounis pianoforte
Musiche di SCHUMANN, BRAHMS

Introduce **Alessandro Zattarin**
Teatro La Fenice - Sale Apollinee
Per le scuole, con ingresso libero per il pubblico fino a esaurimento posti

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Fausto Adami, *Presidente*
Angelo Goldmann, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Gaio Tesser
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice

Lunedì 27 ottobre 2014, ore 20.00

Quartetto Gringolts

Ilya Gringolts primo violino

Anahit Kurtikyan secondo violino

Silvia Simionescu viola

Claudius Herrmann violoncello

Filippo Gamba

pianoforte

Programma

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

**Quartetto per archi n. 15 in sol maggiore
D 887 Op. 161**

*Allegro molto moderato
Andante un poco moto
Scherzo. Allegro vivace
Allegro assai*

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

**Quintetto con pianoforte in fa minore
Op. 34**

*Allegro non troppo
Andante, un poco adagio
Scherzo. Allegro
Finale. Poco sostenuto - Allegro non troppo -
Presto, non troppo*

**Concerto offerto
da Chiara e Francesco Carraro**